

Dialogo, empatia e rispetto dell'interlocutore: le parole chiave di una comunicazione efficace

Greenberg J, Dubé E, Driedger M

Vaccine hesitancy: in search of the risk communication comfort zone

PLOS Currents Outbreaks 2017

doi: 10.1371/currents.

outbreaks.0561a01117a1df9596e24949e8690b

Una survey canadese ha coinvolto 1000 adulti di età uguale o superiore ai 18 anni, genitori di figli fino a 5 anni di età e residenti su tutto il territorio canadese, ai quali è stato sottoposto un questionario a risposte chiuse e aperte con l'obiettivo di valutare il loro livello culturale sul tema delle vaccinazioni infantili, identificare le fonti da cui attingono informazioni e a chi si rivolgono nel momento in cui nel dibattito pubblico si discutono questioni importanti sulle vaccinazioni, e individuare quali messaggi sulla comunicazione del rischio siano più efficaci per influenzare i comportamenti dei genitori 'esitanti'.

In un Paese in cui meno del 3% dei canadesi ha

assunto posizioni chiaramente antivacciniste e si rifiuta di vaccinare i propri figli, è proprio la fascia di genitori esitanti (circa il 35% di tutta la popolazione canadese) quella che preoccupa di più le autorità sanitarie, che stanno facendo grandi sforzi per aumentare l'adesione alle vaccinazioni e contrastare il fenomeno dell'esitazione.

Dalla survey è emerso che circa il 92% dei genitori intervistati considera i vaccini sicuri ed efficaci e si fida dei medici e dei funzionari della sanità pubblica, che ritiene in grado di fornire informazioni tempestive e credibili sui vaccini. Tuttavia, un numero preoccupante di genitori crede che esista (o ritiene possibile) un legame tra vaccini e autismo (28%), si preoccupa che i vaccini possano seriamente danneggiare i propri figli (27%) o ritiene che dietro la spinta a rendere obbligatorie le vaccinazioni abbia un ruolo importante l'industria farmaceutica (33%).

Un dato interessante evidenziato dall'indagine è che nonostante i social media siano le fonti di informazione principali a cui ricorrere per risolvere quesiti sulla salute, la maggior parte dei genitori fa invece affidamento ai media tradizionali e ai siti web di istituzioni governative e ufficiali per ottenere informazioni tempestive e credibili sui vaccini e sulle malattie prevenibili

IDENTIKIT DEI GENITORI ESITANTI: UNO STUDIO ITALIANO

Giambi C, Fabiani M, D'Ancona F et al

Parental vaccine hesitancy in Italy: results from a national survey Vaccine 2018; pii: S0264-410X(17)31837

Per cercare di conoscere meglio le motivazioni che dal 2013 hanno determinato la diminuzione della copertura vaccinale in Italia, un gruppo di ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità insieme al Dipartimento di prevenzione del Friuli Venezia-Giulia, dell'Emilia-Romagna e delle Marche, alla Asl di Alessandria e all'Università di Foggia nel corso del 2016 ha somministrato 3130 questionari – online o negli studi pediatrici e infermieristici – a genitori di bambini di 16-36 mesi di età per studiare il fenomeno dell'esitazione vaccinale e indagarne i principali determinanti.

I genitori sono stati classificati come 'favorevoli alle vaccinazioni', 'esitanti' o 'contrari alle vaccinazioni' sulla base dello status vaccinale autodichiarato dei loro figli rispetto alle vaccinazioni antitetanica e antimorbillo.

L'83,7% dei genitori è stato classificato come favorevole alle vaccinazioni, il 15,6% come esitante e lo 0,7% come contrario. I

timori sulla sicurezza dei vaccini sono stati il motivo principale alla base del rifiuto (38,1%) o dell'interruzione (42,4%) della pratica vaccinale.

I principali fattori che i genitori hanno associato al loro atteggiamento esitante sono stati:

- non aver ricevuto dal proprio pediatra la raccomandazione di somministrare tutte le vaccinazioni previste;
- aver ottenuto opinioni discordanti sulle vaccinazioni;
- aver incontrato genitori di bambini che hanno riscontrato reazioni avverse gravi;
- frequentare genitori che si rivolgono alla medicina non tradizionale.

Dai dati dell'indagine emerge comunque che il pediatra di famiglia è la fonte di informazione considerata più affidabile dai genitori favorevoli (96,9%) e da quelli esitanti (83,3%), contro il 45% dei genitori contrari alla vaccinazione. Per questo i ricercatori concludono che offrire ai professionisti della salute coinvolti direttamente nella somministrazione delle vaccinazioni incontri di formazione sulla comunicazione del rischio e sull'importanza di fornire informazioni omogenee sulle vaccinazioni, in linea con le raccomandazioni nazionali, è cruciale per rispondere in modo efficace alle preoccupazioni dei genitori. ■ ML

ESEMPI DI COMUNICAZIONE CHE POTREBBERO AUMENTARE L'ADESIONE ALLE PRATICHE VACCINALI PROPOSTI NELLA SURVEY CANADESE CHE HA COINVOLTO 1000 GENITORI E PROBABILITÀ CHE POSSANO ESSERE EFFICACI (DA MOLTO PROBABILE A PER NULLA PROBABILE)

	Molto probabile	Talvolta probabile	Non molto probabile	Per niente probabile	Numero totale
I messaggi dovrebbero enfatizzare le evidenze scientifiche che dimostrano che i vaccini sono altamente sicuri ed efficaci nel contrastare gravi malattie infantili.	469 (47%)	411 (41,2%)	94 (9,4%)	24 (2,4%)	998
I messaggi dovrebbero enfatizzare la probabilità statistica di contrarre una grave malattia infantile come il morbillo o la pertosse senza essere stati vaccinati.	401 (40,1%)	449 (44,9%)	117 (11,7%)	33 (3,3%)	1000
I messaggi dovrebbero usare tecniche che fanno leva sul sentimento della vergogna per convincere i genitori che hanno il dovere morale di vaccinare i loro figli e proteggere così la loro comunità.	112 (11,3%)	248 (24,9%)	313 (31,5%)	322 (32,4%)	995
I messaggi dovrebbero descrivere in dettaglio gli effetti negativi delle malattie sui figli, per esempio con fotografie di bambini gravemente malati, e le conseguenze per i loro genitori.	365 (36,5%)	440 (44,0%)	145 (14,5%)	50 (5,0%)	1000
I messaggi dovrebbero fornire un incoraggiamento positivo ai genitori e sottolineare che i vaccini sono fortemente raccomandati, ma che alla fine la decisione finale è solo ed esclusivamente dei genitori	294 (29,4%)	418 (41,8%)	212 (21,2%)	76 (7,65)	1000
In due casi non tutti i partecipanti alla survey hanno risposto.					

con i vaccini, in particolare quando si verificano delle epidemie.

I ricercatori hanno anche voluto capire quali messaggi siano considerati più efficaci per contrastare il fenomeno dell'esitazione vaccinale, proponendo ai genitori cinque messaggi (vedi tabella).

La maggior parte degli intervistati ha ritenuto che tutti i messaggi suggeriti, ad eccezione di quello centrato sul sentimento della vergogna rispetto alla scelta di mettere in pericolo la salute di altri bambini non vaccinando i propri, possano essere efficaci. Infatti, nonostante quasi due terzi dei genitori intervistati siano d'accordo con la seguente dichiarazione: "i genitori che non hanno immunizzato i loro bambini (tranne nel caso di esenzione per motivi medici) sono irresponsabili", il 64% circa ritiene però improbabile che questo messaggio possa cambiare i comportamenti di altri genitori. La relazione tra queste due domande era moderata e statisticamente significativa: i genitori fortemente in disaccordo sul fatto che coloro che non vaccinano i loro figli siano irresponsabili sono quelli più propensi a contestare l'efficacia della messaggio basata sulla vergogna per modificare il comportamento di chi esita. Tuttavia, anche i genitori che vaccinano i loro figli ritengono che questo approccio non sia efficace nel modificare il comportamento di chi non è convinto.

I messaggi che secondo gli intervistati funzionerebbero meglio con i genitori esitanti sono quelli che enfatizzano le evidenze scientifiche sulla sicurezza ed efficacia dei vaccini (47%), seguiti dai messaggi sulla probabilità di contrarre una grave malattia infantile senza protezione vaccinale (40%) e da quelli che descrivono nel dettaglio gli effetti delle malattie infantili (37%). Tra il piccolo drappello di genitori antivaccinisti, l'unico messaggio che potrebbe persuaderli a cambiare idea è stato quello di "offrire un incoraggiamento positivo, che tenga in considerazione il fatto che nonostante i vaccini siano fortemente raccomandati, la decisione finale spetta al singolo genitore" (77%). Tutti gli altri messaggi hanno generato reazioni negative molto forti nei genitori non vaccinisti, sottolineando quanto sia improbabile che cambino le loro convinzioni.

In ogni caso apertura, dialogo, empatia e rispetto verso l'interlocutore sono i valori sui quali fondare una comunicazione che voglia trasmettere in modo efficace il messaggio del rischio legato alla decisione di non vaccinare i propri figli. Se anche questo tipo di approccio potrebbe non produrre un cambiamento immediato nei comportamenti di chi è incerto, potrebbe rivelarsi a lungo termine secondo i ricercatori canadesi come la nostra più efficace arma di protezione contro il problema dell'esitazione vaccinale. ■ ML